

Sesto ciclo

Anno liturgico C (2018-2019)

Tempo Ordinario

VII Domenica

(24 febbraio 2019)

1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38

Gesù continua a parlare ai suoi discepoli illustrando la potenza e l'estensione della dinamica che l'incontro con lui ha messo in moto. Fa vedere la qualità di vita per coloro che possono godere della beatitudine loro promessa perché 'ascoltano', non semplicemente odono, ma lasciano entrare in cuore le parole ascoltate aderendovi. S. Paolo, nella lettera ai Romani, ripresenta le parole di Gesù come il sigillo di autenticità dei discepoli (cfr. Rm 12,14-21). "*Amate i vostri nemici ... fate del bene a coloro che vi odiano ...*". Le parole sono chiare, anche se in questo brano c'è un problema di traduzione. Così come lo leggiamo nel testo italiano qualcosa ci sfugge e qualcosa di essenziale. Rilevo alcuni particolari.

L'espressione '*fate del bene a coloro che vi odiano*' suonerebbe piuttosto 'agite in modo che risplenda il bene per coloro che vi odiano', dove 'bene' non è complemento oggetto ma avverbio.

'*Benedite coloro che vi maledicono*' andrebbe più semplicemente resa con 'dite bene di quanti vi maledicono', per non perdere questa sfumatura di senso: portate in pace la maledizione che vi viene dagli uomini senza scadere nella vendetta delle parole, mantenete il cuore nella pace senza corromperlo con la rabbia di parole insolenti, non ricambiate con parole amare chi vi amareggia, con parole irose chi vi ferisce, né in voi stessi né in presenza d'altri, custodendo l'onore per la persona che l'ha calpestato.

E ancora: '*pregate per coloro che vi maltrattano*' andrebbe reso: 'pregate per coloro che vi calunniano' (come l'antica versione latina riportava: *orate pro calumniantibus vos*) ad indicare la risposta al male più subdolo che produce tristezza. È l'ultima tentazione contro la carità: si può sopportare l'attacco diretto del nemico, si può tacere di fronte a chi ti insulta, ma resistere alla tristezza che ti invade quando sei calunniato per malevolenza e invidia (questo è infatti il significato del verbo greco usato da Luca) sembra sovrumano; allora, solo la preghiera sincera può salvare il tuo cuore.

L'espressione però caratteristica dell'intero brano è un'altra: '*Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta?*' (La versione precedente portava: *che merito ne avrete?*) La rivelazione che comporta la frase sulle labbra di Gesù allude alla radice dell'agire di un cuore. Potremmo rendere: 'se amate quelli che vi amano, quale grazia avete?' oppure '...qual è la vostra grazia?' (come sottolinea l'antica versione latina, fedele al testo greco: '*quae vobis est gratia?*'). L'espressione è ripetuta tre volte nel testo e costituisce la discriminante tra il discepolo di Cristo e il pagano. Ma la discriminante di che cosa? Questo è il punto. Ed è l'interrogativo di fondo di tutto il brano: quale grazia risplende nel vostro agire? Grazia rivela un tipo di esperienza, quella che procede dalla beatitudine promessa da Gesù e che il discepolo condivide con Lui. Quella di chi,

incontrando l'Inviato di Dio, riconoscendo in lui la prossimità di Dio per l'uomo, ne è rimasto folgorato, come dirà Giovanni: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo”* (1 Gv 1,1-4). È l'esperienza, in Gesù Salvatore, della benevolenza di Dio per l'uomo, della gratuità del perdono ricevuto, della dignità ritrovata per l'amore che ci ha rifatti da dentro. Esperienza che ha segnato così alla radice il nostro cuore da non poter più vivere se non nella sua dinamica. Ma così vivendo non si fa che condividere la stessa vita del Figlio di Dio, rivelatore del Padre ricco in misericordia. È da dentro quell'esperienza che scaturisce l'energia di un amore che non si lascia limitare o soffocare da niente e da nessuno. E quando quell'amore risplende non si può non domandare: *“quale grazia rivela? Di quale grazia è l'espressione?”*. Le situazioni limite addotte da Gesù (amare i nemici, benedire chi ti maledice, pregare per chi ti maltratta...) rivelano la 'normalità' di un cuore ormai conquistato alla dinamica divina e per questo significative del discepolo di Cristo.

La firma solenne del brano è l'affermazione che suona assoluta come criterio di discernimento del bene: *“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”*. Siate figli dell'Altissimo: è l'esortazione di Gesù! Perché questo siete! È l'invito a non barattare in nessuna maniera e per niente al mondo la dignità del proprio essere figli di Dio. Gli esempi che riporta sul non giudicare, non condannare, sul perdonare, è a quella dignità che Gesù li collega. E per dare il senso della estensione di questo invito conclude: *“con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”*. Gli aggettivi *‘pigiata, colma e traboccante’* alludono alla misura di capacità quando il recipiente, riempito fino all'orlo, è schiacciato e scosso per farcene stare ancora un po' e aggiungerne fino a ottenere un piccolo colmo in superficie. Il bene non sia misurato da nulla se non dall'infinità di Dio che dà gratuitamente senza condizioni preve.

Interessante la giustificazione spirituale che Davide porta davanti a Saul per non averlo ucciso pur avendo Dio messolo nelle sue mani: *“Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia”* (1Sam 26,24). È sempre la stessa dinamica: nessuna cosa, oggetto o affetto, sia motivo di divisione e di tristezza con i nostri fratelli perché su tutto prevalga l'amore che il Signore ci ha fatto conoscere in Cristo Gesù. La misura è quella di non avere misura nell'abbondanza del bene. Allora la richiesta insistente a Dio, nella preghiera della chiesa, non è tanto quella di avere un cuore generoso, di avere un amore per tutti, ma piuttosto quella che il Suo Volto si riveli al nostro cuore per essere attratti a vivere nello splendore di quell'amore che ci ha toccati e che non ha misura.

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura 1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Saul si mosse e scese al deserto di Zif conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisai scesero tra quella gente di notte ed ecco Saul giaceva nel sonno tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra a capo del suo giaciglio mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisai disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisai: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era dalla parte del capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era grande spazio tra di loro.

E Davide gridò: «Ecco la lancia del re, passi qui uno degli uomini e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Seconda Lettura 1 Cor 15,45-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti.

E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

Vangelo Lc 6,27-38

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».